

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Fare la storia del Catecumenato oggi in Italia è anche richiamare i dati più significativi che ci sono stati offerti dal Vaticano II, per porre la Chiesa in una pastorale di missionarietà. E' accogliere l'insegnamento della Chiesa in tutta la sua ricchezza racchiusa nella storia, vissuta nella liturgia, esposta dalle catechesi dei Padri, ed è anche entrare nelle sfide educative del presente con uno sguardo prevalente sul cammino della fede, che diviene luogo del dialogo tra l'azione "amorevole di Dio" che invita e le "inquiete domande" delle persone che aprono il cuore alla Parola di Vita.

Diventare cristiano richiede, fin dal tempo degli Apostoli, un cammino e una iniziazione con diverse tappe. Questo itinerario può essere percorso rapidamente o lentamente. Dovrà in ogni caso comportare alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la



professione di fede, il Battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica. Questa iniziazione ha assunto forme molto diverse nel corso dei secoli e secondo le circostanze.

Il Concilio Vaticano II ha ripristinato, per la Chiesa latina, "il catecumenato degli adulti, diviso in più gradi". Queste tappe sviluppano nel tempo l'essenza dell'atto di fede del cristiano. Queste tappe fanno parte del sacramento. Per questo

"ne consegue che il catecumenato è una cosa diversa da un semplice corso di religione. E' una parte del sacramento; non un insegnamento previo, ma una parte integrante del medesimo. D'altra parte il sacramento non è un semplice rito liturgico, ma un procedimento, un lungo itinerario che mobilita tutte le forze della persona: intelligenza, volontà, sentimento.

Anche qui la separazione ha avuto conseguenze fatali: ha ridotto un sacramento a un rito e la Parola a una dottrina, e con questo ha mascherato una unità che appartiene ai dati fondamentali del cristianesimo" (J. Ratzinger).

Oggi in tutti i riti latini e orientali, l'iniziazione cristiana degli adulti incomincia con il loro ingresso nel catecumenato e arriva al suo culmine nella celebrazione unitaria dei tre sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Nei riti orientali l'iniziazione cristiana dei bambini incomincia con il Battesimo immediatamente seguito dalla Confermazione e dall'Eucaristia, mentre nel rito romano essa continua durante alcuni anni di catechesi, per concludersi più tardi con la Confermazione e l'Eucaristia, culmine della loro iniziazione cristiana.

Mons. Walther Ruspì

CATECHESI DEI RAGAZZI E ITINERARIO CATECUMENALE. UN'AFFINITÀ SEMPRE PIÙ EVIDENTE

IL RICHIAMO AL CATECUMENATO: Difficoltà e senso

Fino a qualche tempo fa parlare di catecumenato a proposito della catechesi dei ragazzi era giudicato piuttosto bizzarro e inconcludente. Altri sembravano i modelli per la catechesi, altre le vie per il rinnovamento pastorale del nostro Paese.

Da qualche anno la musica è cambiata. La nota pastorale che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha dedicato nel 1999 a *L'iniziazione cristiana 2. L'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni* ha suscitato l'attenzione di sacerdoti e operatori pastorali. Soprattutto è da pensare che non pochi catechisti ed educatori abbiano trovato utili i materiali offerti con sensatezza e con abbondanza dalla *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, pubblicata dal Servizio nazionale per il Catecumenato nel 2001 presso le edizioni Elledici.

Occorre dire che le diffidenze avevano una motivazione: altro è parlare di catecumenato in senso proprio, ovvero di un cammino rivolto ad adulti non battezzati; altro è cercare di adattare quel modello al caso di ragazzi battezzati da infanti. Ecco perché, talvolta, in documenti episcopali e in testi pastorali si distingue tra "modello" o "paradigma" catecumenale, da un lato, e "ispirazione" o "stile catecumenale" dall'altro.¹ Al di là del rischio di un certo nominalismo, questa distinzione esprime un elemento vero: dopo il battesimo (nel caso, il battesimo di un infante) è improprio parlare di "catecumenato"; semmai è in gioco un cammino – di stile e ispirazione catecumenale – dedicato al completamento dell'iniziazione cristiana per ragazzi battezzati.

Che cosa dunque ci si propone con il richiamo – comunque modulato – al catecumenato? Ci si propone di compiere un vero e proprio cambio di mentalità. Infatti, prima di prospettare una diversa collocazione dei sacramenti o l'adozione di una metodologia catechistica nuova, i progetti e le esperienze ispirate al catecumenato offrono una prospettiva complessiva cui volgersi.

Cambiare mentalità lasciandosi ispirare dal paradigma catecumenale significa anzitutto riconoscere un dato di fatto: il cammino di fede delle famiglie che chiedono i sacramenti per i propri figli è spesso ridotto ai minimi termini, per cui *risulta decisiva una fase di "prima evangelizzazione"*. Tale fase, previa alla vera e propria educazione della fede, è tesa a favorire l'*initium fidei*, perché nulla può essere dato per scontato o presupposto. Come scrivono i Vescovi italiani negli orientamenti pastorali per il primo decennio del 2000, anche i fanciulli e i ragazzi che sono stati battezzati da infanti su richiesta delle loro famiglie

hanno bisogno di essere interpellati dall'annuncio del Vangelo nel momento in cui iniziano il loro cammino catechistico. Sempre più spesso, infatti, non si può presupporre quasi nulla riguardo alla loro educazione alla fede nelle famiglie di provenienza. L'incontro con i catechisti diviene per i fanciulli una vera e propria occasione di «prima evangelizzazione». [...] Questa attenzione dovrà accompagnare ancor più la catechesi dei ragazzi e dei giovani e ci dovrà spingere a ripensare costantemente l'iniziazione cristiana nel suo insieme e gli strumenti catechistici che l'accompagnano².



...un cambio di mentalità

Celebrazione unitaria dei sacramenti

In secondo luogo l'ispirazione catecumenale chiede di passare da un itinerario quasi totalmente catechistico-dottrinale a *un cammino educativo globale*, rivolto alla famiglia e al ragazzo, fatto di annuncio e di ascolto della Parola, di celebrazioni liturgiche e di quel progressivo inserimento nella comunità cristiana che è in grado di favorire l'assunzione di un vero stile di vita cristiana.

L'approdo di questo itinerario è la *celebrazione unitaria dei sacramenti*, il momento decisivo dell'iniziazione cristiana. Scrivono in questa linea i Vescovi italiani:

Si è finora cercato di "iniziare ai sacramenti": è un obiettivo del progetto catechistico "per la vita cristiana", cui vanno riconosciuti indubbi meriti e che esige ulteriore impegno per una piena attuazione. Dobbiamo però anche "iniziare attraverso i sacramenti". Ciò significa soprattutto *salvaguardare l'unitarietà dell'iniziazione cristiana*. Non tre sacramenti senza collegamento, ma un'unica azione di grazia: parte dal Battesimo e si compie attraverso la Confermazione nell'Eucaristia. [...] Le sperimentazioni che, secondo le disposizioni date dai vescovi e limitatamente ad alcune parrocchie, alcune diocesi hanno avviato o stanno avviando circa una successione, diversa da quella attuale, della celebrazione della Confermazione e della Messa di Prima Comunione, potranno essere utili per una futura riflessione comune su questo tema³.

Infine il catecumenato prevede una *fase di "mistagogia"*, un tempo di grazia successivo al momento sacramentale in cui sostenere l'appropriazione personale di quanto celebrato. Naturalmente le fasi che abbiamo evidenziato avvengono in ogni *momento entro il contesto vitale della comunità cristiana*. Come in nessun modo l'iniziazione di un adulto può dirsi un evento solo individuale, familiare o di gruppo, così i cammini di completamento dell'IC dei ragazzi abbisognano di una vera calibratura ecclesiale, se si vuole evitare che la celebrazione dei sacramenti coincida con la fine del legame con la comunità cristiana visibile.

Gli aspetti appena menzionati rappresentano la modalità pratica con la quale molte diocesi e parrocchie stanno cercando di declinare l'ispirazione catecumenale: non solo un cammino integrato di annuncio-liturgia-vita, magari accompagnato dal collegamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, ma anche un'attenzione al primo annuncio e alla mistagogia e una collocazione davvero ecclesiale per ogni fase del cammino.

Paolo Sartor

NOTE

¹ A titolo puramente emblematico, segnaliamo il Percorso pastorale della diocesi di Milano per gli anni 2003-2006, dove si legge: «Tra le diverse e possibili strade innovative da individuare e percorrere [per rinnovare la catechesi di iniziazione cristiana dei ragazzi], va segnalata come utile e significativa quella che vede nel catecumenato degli adulti [...] un modello di riferimento per educare alla fede anche i fanciulli e i ragazzi già battezzati» (D. TETTAMANZI, *Mi sarete testimoni. Il volto missionario della Chiesa di Milano*, Centro Ambrosiano, Milano 2003, 64). Poco oltre il medesimo testo precisa che «proprio in quanto costituisce un "modello", il catecumenato degli adulti non va interpretato come normativo e vincolante, ma piuttosto *come modalità cui ispirarsi*, adattandola ai fanciulli e ai ragazzi, in considerazione non solo della loro specifica età, ma anche del concreto contesto pastorale delle nostre comunità parrocchiali, nelle quali l'itinerario di iniziazione cristiana per i battezzati viene già proposto e attuato»: *ibid.*

² CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 57.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 7.

INIZIAZIONE CRISTIANA E ATTEZIONI PEDAGOGICHE

Ritrovando le linee-guida di alcuni itinerari sperimentali

E' sorprendente come espressioni nate in epoche e contesti ben diversi dal nostro possano rivelare la loro attualità. E' il caso della nota espressione di Tertulliano: «Cristiani non si nasce, ma si diventa»¹, capace anche oggi di esprimere quanto stiamo sperimentando come Chiesa a riguardo del dono della fede e della sua comunicazione alle nuove generazioni.

Certo non si può condividere *tout court* la constatazione di chi ritiene semplicemente “fallimentari” i cammini odierni di iniziazione cristiana dei ragazzi, anche perché in ogni caso essi vedono tuttora la partecipazione di un’amplissima percentuale dei fanciulli italiani e l’impegno di migliaia di catechisti e di educatori cristiani. D’altra parte le trasformazioni che stanno interessando le relazioni umane nel contesto della famiglia e in quello della società in genere domandano alla comunità ecclesiale di riprendere in considerazione le modalità di trasmissione della fede, a cominciare innanzitutto dal momento del battesimo. In questa linea possono essere rilette alcune constatazioni di mons. Adriano Caprioli, già Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia della CEI, secondo il quale è ormai assodato

che il modello di iniziazione portato avanti finora abbia bisogno di un ripensamento attorno all’unico obiettivo che ci interessa: iniziare alla fede i nostri ragazzi.

I Vescovi sentono che non è più possibile continuare la prassi ordinaria di IC nei termini con i quali è stata ereditata e continua a essere applicata nella quasi totalità delle parrocchie italiane. Questo orientamento gode di una presa di coscienza larga, che sta attraversando tutta la Chiesa italiana. C’è un accordo nell’individuare il motivo di crisi non in un aspetto o l’altro della prassi, ma nel modello stesso e nel suo rapporto inadeguato con la cultura attuale. Si tratta quindi non di ritoccare o di migliorare il modello, ma di ripensarlo con fedeltà e sapiente creatività².

Ritornare ad un modello antico di IC

Come è noto, il “modello” che sembra oggi da ritrovare potrebbe essere quello più antico: ecco il rimando all’espressione di Tertulliano e al cammino del catecumenato. Appare cioè sensato richiamare che la conversione è dono di Dio e non semplicemente iniziativa dell’uomo, che l’appartenenza alla Chiesa non è un dato incluso nell’iscrizione all’anagrafe di un dato popolo o di una determinata società umana, che l’annuncio del Vangelo e un tirocinio di vita cristiana sono necessari se si vuole evitare di generare cristiani che sono tali sono di nome.

Il fatto che cristiani «si diventa» appare certo chiaro soprattutto nella forma tipica di iniziazione cristiana: quella dell’adulto. D’altra parte è pur vero che anche nel battesimo dei bambini si ha la presenza di tutti gli elementi fondamentali, a cominciare dal legame fede-sacramento. Ecco perché, in questi anni di ritrovata sensibilità catecumenale, l’ispirazione al RICA non sta comportando un abbandono del battesimo dei bambini e della cura per l’educazione dei ragazzi e dei giovani da parte delle comunità cristiane. Al contrario, in molte diocesi e parrocchie italiane i nuovi itinerari proposti o in corso sperimentazione si basano proprio sul battesimo che si ritiene tuttora opportuno dare ai bambini le cui famiglie ne facciano richiesta; appare di segno nuovo l’intento di porsi accanto – con rispetto e con sapienza – alle giovani famiglie nella cura spirituale del figlio dopo il battesimo. Non a caso, un’affermazione significativa e insistente della

nota pastorale sul volto missionario delle parrocchie chiede di operare alcuni tentativi di pastorale battesimale dagli 0 ai 7 anni, prima dell'accesso alla catechesi vera e propria per il completamento dell'iniziazione cristiana. Scrivono i Vescovi italiani:

L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. Inoltre li si aiuterà nel compito educativo coinvolgendo tutta la comunità, specialmente i catechisti, e con il contributo di altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti³.

Una catechesi pre-battesimale

Non stupisce, dunque, di riscontrare che almeno alcuni itinerari elaborati da diocesi e parrocchie italiane prolungano l'arco di accompagnamento delle famiglie e dei bambini/ragazzi da parte della comunità cristiana: da un'attenzione curata quasi esclusivamente nel periodo che va dagli 8 ai 12 anni del ragazzo a un intervento collocato su una fase di vita più ampia.

Una catechesi post-battesimale

Tra queste proposte, richiamiamo per esempio il fatto che alcune Chiese locali invitano a prestare attenzione sia al tempo precedente il battesimo sia al periodo seguente, almeno nell'arco dei primi tre anni di vita del bambino. Esistono anche alcuni sussidi ormai abbastanza collaudati, dove ai primi nuclei di incontri (in genere di *catechesi pre-battesimale*) sono venuti ad aggiungersi gradualmente materiali e percorsi per gli anni successivi al battesimo, con incontri che gli operatori battesimali svolgono con le singole coppie di genitori nelle loro case (*pastorale post-battesimale*).

In particolare, la diocesi di Firenze e quella di Milano – ma potrebbero essere evocate anche altre realtà – prevedono che in questa fase il servizio della catechesi sia svolto preferibilmente da una coppia di sposi (come segno compiuto della vocazione matrimoniale) e includa momenti comunitari per genitori e figli da poco battezzati nella comunità parrocchiale; a partire dai 3-4 anni del bambino è quindi possibile accedere a itinerari più strutturati legati esplicitamente al Catechismo dei bambini della CEI *Lasciate che i bambini vengano a me*.



NOTE

¹ TERTULLIANO, *Apologetico*, 18,4

² A. CAPRIOLI, *Comunicazione su nuove esperienze di Iniziazione cristiana in Italia*, in *La prassi ordinaria di Iniziazione cristiana. Nodi problematici e ricerca di nuove vie. Lettura sintetica a cura dell'UCN*, «Quaderni della Segreteria Generale della CEI» 8,12 (2004) 3-16: 5.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004), n. 7, dove si legge anche:

Proposta di itinerari differenziati

Un altro elemento che va sottolineato è la proposta di itinerari differenziati. Non si tratta certo di una novità nel campo della catechesi; eppure forse solo in questi ultimi anni stanno cadendo alcune pregiudiziali che fino a qualche tempo fa sembravano scoraggiare pastori e operatori. Qui interessa evidenziare che la scelta di offrire itinerari differenziati – ove possibile, s'intende – è rispettosa non soltanto della differente situazione dei ragazzi, ma anche delle diverse condizioni e disponibilità dei genitori rispetto a un auspicabile coinvolgimento nel cammino di fede dei figli. Esisteranno dunque situazioni in cui è bene valorizzare la catechesi familiare, come stanno facendo per esempio le diocesi di Trento e di Verona, sempre però in un chiaro contesto comunitario-ecclesiale⁴; esisteranno cammini “ordinari” nei quali ai genitori sarà chiesto un coinvolgimento più ridotto ma comunque costante; esisteranno situazioni nelle quali è quasi solo il cammino dei figli a offrire elementi di ripensamento agli stessi genitori, e potrebbe essere il caso per esempio di alcuni itinerari catecumenali.

Al di là dei dettagli, appare significativo che in varie realtà locali la messa a tema di riflessioni e sperimentazioni sull'iniziazione cristiana stia mettendo tutti “attorno al tavolo”. Se un passato abbastanza recente ci consegnava contrapposizioni tra catecheti e liturgisti (o teologi dei sacramenti), oppure tra quanti erano più attenti allo “specifico cristiano” ed esperti delle scienze dell'educazione, o ancora tra incaricati della pastorale familiare e direttori della catechesi, attualmente sembra di sperimentare un'atmosfera più serena, dove diverse competenze si ritrovano a collaborare in un progetto comune. L'auspicio è che queste stagioni di sperimentazione sui cammini di iniziazione e formazione nella Chiesa italiana possano mettere a disposizione del maggior numero di parrocchie e di operatori intuizioni e iniziative maturate nei contesti più attenti e preparati all'innovazione.

Sonia Spinelli

NOTE

⁴ Secondo mons. Caprioli, quello della famiglia rappresenta piuttosto «il momento “domestico” della formazione alla fede attorno ai tre doni fondamentali che la generazione umana custodisce e trasmette anche per la nascita dei figli di Dio: la fiducia nella vita, la responsabilità personale, l'apertura al mondo. Perciò il rapporto della parrocchia con la famiglia, nell'attuale condizione di debolezza della sua funzione educativa, dovrà essere particolarmente stretto, per non sovraccaricarla di compiti che non sa oggettivamente portare, ma anche per stimolarla a riscoprire il senso genuino della generazione umana, aiutandola nel contempo a relazionarsi con le altre famiglie e a costruire insieme un nuovo modello educativo familiare: *Comunicazione su nuove esperienze di Iniziazione cristiana in Italia*, 8.

PER UNA CATECHESI DAVVERO MISSIONARIA

**Brevi
riflessioni
a partire
dall'esperienza**

**Cammino
funzionale al
sacramento**

**Un metodo
scolastico di
catechesi**

L'esperienza pluriennale di catechesi parrocchiale ispirata al catecumenato mi suggerisce alcune considerazioni, frutto di una riflessione maturata nella parrocchia.

Il fatto che la nostra catechesi non riesca ad «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo» (RdC 38) è, secondo me, riconducibile a due fraintendimenti irrisolti:

1). innanzitutto noi proponiamo un cammino di fede (entro cui trova senso e pienezza la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana) a fanciulli le cui famiglie hanno chiesto solo la prima Comunione e la Cresima, e che accettano il catechismo solo in quanto funzionale (necessario, obbligatorio) a tali mete sacramentali. Se si prende coscienza di questo primo fraintendimento, non ci si spaventa più se famiglie e fanciulli sono refrattari alla maggior parte delle proposte extra catechismo o se, dopo la Cresima, non si vede più nessuno: hanno avuto quello che cercavano! Il tentativo di sciogliere questa situazione ambigua non sortisce particolare effetto, perché la richiesta del solo e semplice sacramento per i fanciulli risiede nel modo comune oggi di ritenere la fede della gran parte delle famiglie "credenti non praticanti", connotate da un vissuto religioso "da scenario" (secondo una ancora attualissima e felice sintesi sociologica di F. Garelli), per cui risulta priva di senso una categoria quale "cammino di fede";

2). il secondo fraintendimento è invece interno alla comunità cristiana che propone e attua la catechesi: per ottenere il risultato sopra citato, ovvero un'educazione complessiva di un ragazzo a vivere, nella Chiesa, al modo di Gesù, noi utilizziamo uno strumento scolastico: la prassi media della catechesi prevede infatti il radunarsi settimanale dei ragazzi in una stanza attrezzata con banchi e sedie, insieme ad un adulto, con in mano libro, astuccio e quaderno: è la descrizione formale di una scuola. Inoltre spesso la catechista (animata dalle più grandi intenzioni) entra in classe con il fine di far comprendere un'idea (buona, positiva) circa Gesù e l'esperienza cristiana: mi pare che, per lo meno nella prassi normale, i molteplici tentativi di descolarizzare la catechesi siano stati infruttuosi perché hanno potuto agire soltanto sulla forma esterna della proposta e non sulla sua struttura sostanziale, sia a causa di una non volontà della comunità cristiana a rimettere in discussione lo strumento "catechesi", sia per l'indisponibilità dei genitori sopra dichiarata.

In questo contesto, è esperienza di altri e mia che valga la pena di cogliere l'occasione che viene offerta dalle sperimentazioni diocesane sempre più diffuse. Per esempio, dopo più di dieci anni di sperimentazione condotta nella parrocchia dove esercitavo fino a un paio di anni fa il mio ministero (S. Elena a Milano) ci siamo accorti che il primo grande guadagno che l'istituzione di un cammino catecumenale ha offerto alla nostra parrocchia è stato quello di accorgerci che non c'era nessuna differenza tra i fanciulli non battezzati e la quasi totalità dei fanciulli già battezzati (i figli di genitori che frequentano attivamente la parrocchia sono ormai un piccola minoranza). Tutti, battezzati e non, hanno un vissuto religioso simile (indifferenza, insignificanza, quasi nessuna pratica, qualcosa nelle grandi occasioni): la grande metropoli non è più cristiana (per quanto conservi nel suo DNA tracce anche vive di questo suo passato).

Questa constatazione ci ha portato a mutare radicalmente l'ottica e l'impostazione di tutta la catechesi (anche dei gruppi cosiddetti "tradizionali"): non più uno strumento per aiutare il cammino della fede dei fanciulli credenti, ma un'occasione per annunciare il

Un radicale cambiamento: una impostazione catecumenale

Vangelo a soggetti fundamentalmente non cristiani: una catechesi missionaria e quindi catecumenale. Questo mutamento di mentalità ha dei riflessi estremamente significativi. Ne segnaliamo alcuni.

Il radicale cambiamento del fine della catechesi (occasione di primo annuncio del Vangelo a non cristiani) ha modificato i criteri di valutazione dell'iniziativa: non ha più senso lamentarsi del fatto che l'80% dei cresimati scompare dopo la Cresima, è invece doveroso rallegrarsi che il 20% di loro ha accolto un'esperienza segnata dal Vangelo e vuole continuarla.

In secondo luogo si riconosce l'inesigibilità di tanti comportamenti marcatamente credenti e quindi l'insensatezza della conseguente delusione negli operatori pastorali, quando tali comportamenti non vengono accolti o sono mal sopportati (un esempio per tutti: la frequenza alla S. Messa domenicale).

Infine la comunità cristiana che si pone in quest'ottica matura una consapevolezza missionaria più profonda: essa esiste per annunciare il Vangelo in un quartiere!

Se si ragionasse così tante delusioni serie e profonde di buona parte dei catechisti impegnati in questo servizio non avrebbero più motivo di esistere, e una rinnovata fiducia (dono dello Spirito) animerebbe molte di loro.

L'impostazione catecumenale della catechesi ha però anche dei risvolti metodologici; ne ricordiamo due significativi:

un esordio di tipo kerigmatico

1). un esordio di tipo kerigmatico. Da anni abbiamo sperimentato quello che propone il sussidio CEI predisposto per il catecumenato dei fanciulli¹: la centralità dell'annuncio del nucleo della nostra fede, il mistero pasquale. La centralità del Mistero di Cristo per un discorso su Dio ("Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato." Gv 1,18) è vanificato da una catechesi che parte da una percezione religiosa infantile di un Dio;

gradualità

2). la gradualità: un conto è fare un cammino con chi già ha esperienza della vita cristiana (per cui ha già senso fare alcune cose), altro è avere a che fare con chi non ha una vita cristiana già in atto. È necessario porsi le domande: «Che cosa voglio far sperimentare anzitutto a queste famiglie e a questi bambini?» ; «Quale gesto corrisponde alla verità del vissuto di queste persone?». Questo per noi ha significato, per esempio, graduare la proposta della partecipazione alla S. Messa domenicale, valorizzando altre liturgie e celebrazioni, oppure preferire un accostamento all'esperienza della preghiera che privilegi quella spontanea a quella fatta di formule.

una domanda radicale

Ma il radicale guadagno che l'impostazione catecumenale dell'Iniziazione Cristiana offre è l'indicazione di un percorso catechistico il metodo corretto e fruttuoso per aiutare un non cristiano ad accogliere liberamente l'Evangelo di Gesù nella sua vita. I Vescovi affermano che si tratta di

integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana: conoscere, celebrare e vivere la fede, ricordando che costruisce la sua casa sulla roccia solo chi "ascolta" la parola di Gesù e la "mette in pratica" (cfr Mt 7,24-27). La fede deve essere nutrita di parola di Dio e resa capace di mostrarne la credibilità per l'uomo d'oggi. La partecipazione alla Messa domenicale va anche proposta come momento essenziale della preparazione ai sacramenti. L'accoglienza dei fratelli, soprattutto se deboli [...] e il servizio dei poveri sono passaggi necessari di un cammino di maturazione verso il sacramento e a partire da esso².

Andrea Ciucci**NOTE**

¹ SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Quaderni della Segreteria Generale CEI, IV 21, Roma Agosto 2000

² CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle parrocchie*, n. 7.

ITINERARIO CATECUMENALE NELLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO IN MATTARELLO. TRENTO

Motivazioni della sperimentazione

MOTIVAZIONI della SPERIMENTAZIONE

di un nuovo cammino di CATECHESI CATECUMENALE (o di tipo catecumenale) iniziato a novembre del 2000 a Mattarello.

Da un'analisi della religiosità sul territorio fatta nel 1997 a Mattarello era risultato che 1/3 delle persone credono e partecipano, 1/3 credono e partecipano saltuariamente, 1/3 credono, ma non partecipano. Ciò nonostante la quasi totalità dei genitori iscrive ancora i loro figli alla catechesi e partecipano costantemente durante tutto il cammino di iniziazione cristiana.

Questo ed altri fattori, come il crescente problema disciplinare, il cambiamento culturale in atto, una vita di fede che non tocca il quotidiano, una partecipazione sempre più saltuaria ed occasionale all'Eucaristia, l'abbandono dopo la Cresima di qualunque itinerario formativo, un'iniziazione cristiana che segna più l'addio che l'avvio della vita cristiana hanno fatto comprendere la necessità di rivedere il modello di iniziazione cristiana non più adeguato per l'attuale società non cristianizzata.

L'occasione per la sperimentazione di un nuovo modello è nata dalle iniziative di "Itinerari catecumenali per ragazzi" promosse dal Consiglio Permanente della CEI con la nota del 1999 L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni.

Questo itinerario è proposto a quanti chiedono il Battesimo tra i 7 e i 14 anni, ma anche a tutti quei ragazzi che, dopo il Battesimo, non hanno ricevuto una conseguente educazione cristiana o desiderano ricominciare da capo.

Il primo anno della sperimentazione è iniziato nell'autunno del 2000 ed ha interessato 20 ragazzi già battezzati su 40 complessivamente. Il secondo avvio di questa proposta, dopo due anni, ha raggruppato assieme ragazzi di età diverse tra i quali anche un ragazzo da battezzare a cui si è aggiunta anche una ragazza pochi mesi più tardi.

Il cammino segue la logica catecumenale, dà ampio spazio alla evangelizzazione, è impegnativo, progressivo e maturante nella fede, prevede l'accompagnamento dei genitori o di altre persone se i genitori non sono in grado di farlo, dopo almeno quattro anni prepara alla celebrazione unitaria e nell'ordine giusto del Battesimo, Confermazione e Comunione durante la Veglia Pasquale, è seguito da un tempo di mistagogia fino alla consegna del catechismo per gli adolescenti o giovani perché continuino il loro cammino.

Vediamo assieme alcuni passaggi per concretizzare questa scelta:

- D. Antonio ha visto nel cammino catecumenale la risposta possibile per far fronte alle nuove esigenze relative alla catechesi; pertanto ha chiesto l'autorizzazione al Vescovo per la sperimentazione, ha interessato l'UCD, i parroci della sua zona, i vari consigli e i catechisti;
- si è istituito un Gruppo progetto formato dal parroco, da p. Matteo Giuliani quale catecheta, da Claudia Brugnara come animatrice e da una catechista col compito

anche di verbalista. Questo gruppo si incontra ogni tre settimane circa con il compito di analizzare la proposta, progettare e predisporre gli incontri per i ragazzi e per i genitori (e per genitori e ragazzi insieme), stabilire la formazione dei catechisti, verificare periodicamente e alla fine di ogni anno il progetto, nonché realizzare il progetto stesso.

L'avvio è stato un momento delicato. Ai genitori che volevano iscrivere i loro figli al cammino di catechesi si è chiesto di scegliere tra l'itinerario catecumenale e l'itinerario tradizionale di catechesi. Il cammino tradizionale è stato proposto a quanti avevano già avuto una prima educazione cristiana in famiglia, l'itinerario catecumenale a tutti gli altri. Su 40 ragazzi, 20 hanno scelto il cammino tradizione e gli altri 20 il cammino di tipo catecumenale, dopo un ulteriore incontro per chiarire alcune difficoltà. Le difficoltà non consistevano nella collocazione dei sacramenti come credevamo noi; in pratica i genitori hanno chiesto: "Che cosa significa accompagnare i nostri figli?" e concretamente: "Quanto tempo ci è chiesto?" E' risultato il tempo la vera difficoltà dei genitori.

**A quali
bisogni/sfide
risponde que-
sta esperienza**

A QUALI BISOGNI/SFIDE RISPONDE QUESTA ESPERIENZA?

L'esperienza risponde a:

- anzitutto alla necessità di offrire proposte differenziate a fronte di situazioni fortemente variegata come abbiamo visto all'inizio;
- inoltre si ha a che fare sempre più con una domanda del sacramento come evento puntuale (3^{el.}) piuttosto che come conseguenza di una maturazione di un'esperienza di fede che abbraccia la persona e le relazioni;
- la necessità di sganciarsi dall'automatismo delle classi, delle età e da un modello di catechesi molte volte "fotocopia" di attività scolastiche;
- la coscienza dell'inefficacia di tanto impegno in una catechesi che stenta ad entrare nel vissuto quotidiano, conduce poco alla liturgia e alla partecipazione alla vita della comunità;
- da ultimo, ma non meno importante, l'urgenza di un'educazione che diventi maggior esperienza di incontro con il Vangelo, luce e orientamento di tutta la persona e della famiglia.

**Quali scelte
e aspetti
caratterizzano
l'esperienza**

QUALI SCELTE E ASPETTI CARATTERIZZANO L'ESPERIENZA?

Catechesi

1. Catechesi:

- i primi tre anni del cammino hanno un taglio prevalentemente evangelizzante (il testo di riferimento non sono i catechismi, ma la Bibbia);
- la catechesi dà preferenza all'attenzione Kerygmatica anziché organica e sistematica, quindi all'annuncio degli eventi più che ai contenuti;
- il metodo più usato è stato quello della "narrazione" e quasi sempre si parte dalla Parola.

Liturgia**2. Liturgia:**

- i momenti celebrativi e l'educazione alla preghiera sono parte integrante di ogni incontro;
- non è l'età, ma la liturgia che segna il passaggio da un tempo all'altro o da una fase all'altra con i riti e le varie consegne;
- attraverso i riti e le consegne si riconosce che è Dio il vero autore di ogni iniziazione cristiana;
- è un cammino di "grazia";
- Liturgia e Catechesi interagiscono; la guida infatti è redatta da UCD e U.Lit.Naz. con il coordinamento dell'Ufficio per il Catecumenato.

Comunità**3. Comunità:**

- Questo cammino ha bisogno di una comunità accogliente, capace di celebrare e di testimoniare;
- il vero coinvolgimento della comunità avviene attraverso la liturgia e le celebrazioni dove la comunità ha accolto, riconosciuto, sostenuto con la preghiera e consegnato i segni del cristiano a coloro che saranno il futuro della chiesa (i riti hanno parlato più di tanti incontri di sensibilizzazione);

Genitori**4. Genitori:**

- altra scelta significativa è il coinvolgimento progressivo dei genitori;
- si è cercato di aiutarli ad assumere consapevolmente il ruolo educativo familiare (genitori fate i genitori), proponendo loro attività compatibili con le loro capacità;
- ogni mese e mezzo trascorrono un pomeriggio assieme ai loro figli e terminano con la cena;
- con i genitori abbiamo scelto di fare un coinvolgimento lento, preferendo attendere che la domanda religiosa e l'esigenza di significativi passi nella fede partisse da loro;
- ai genitori si è chiesto di accompagnare i loro figli, di verificare i cambiamenti richiesti ai loro figli, di fare assieme le varie consegne, pregare assieme, partecipare e lentamente di assumere qualche impegno o progetto di solidarietà.

Il gruppo dei ragazzi**5. Il gruppo dei ragazzi:**

- diventa importantissimo per la crescita nella fede, tanto che non è prevista la preparazione di un catecumeno da solo, senza un gruppo;
- i compagni di gruppo dovrebbero diventare i veri padrini;
- gli incontri avvengono una volta alla settimana (un'ora dopo il tempo pieno) e un pomeriggio con i genitori (sabato normalmente) 4 o 5 volte all'anno.

Catechiste/i**6. Catechiste/i:**

- il ruolo delle catechiste/i non è quello di trasmettere dei contenuti, ma di portare i ragazzi a fare esperienza di Cristo, della Preghiera, del celebrare fino ad incontrare la comunità e individuare un proprio posto o servizio;
- si richiede una sempre maggior conoscenza della Bibbia, di analisi e approfondimento di un brano evangelico e di capacità di narrare e far narrare ai ragazzi, ma anche di animare il gruppo, i momenti celebrativi e di relazionarsi coi genitori e la comunità...

Accompagnatori e animatori dei genitori**7. servono figure nuove come "accompagnatori" e "animatori dei genitori".**

QUALI PROSPETTIVE APRE QUESTA ESPERIENZA PER IL FUTURO DELLA PARROCCHIA?

Nella parrocchia al momento sono presenti entrambi gli itinerari di catechesi: quello “ordinario” proposto ogni anno e quello catecumenale avviato ogni due anni sia per problemi di strutture, come di tempo e di impiego delle forze in gioco. Questo ci permette anche di interrompere la logica delle classi.

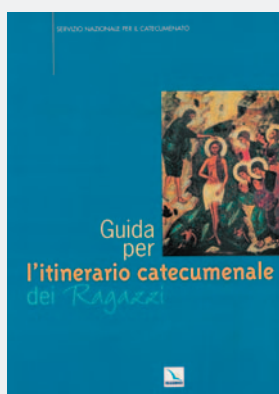
Si può anche ipotizzare che gli itinerari tradizionali andranno a ridursi sempre più a vantaggio di quello catecumenale o di tipo catecumenale che dà spazio all’evangelizzazione dei ragazzi e dei loro genitori e al loro inserimento nella preghiera/liturgia e nella vita della comunità.

Va però anche notato che, sull’onda di questo lavoro, si è messo in atto un nuovo itinerario per i genitori dei bambini dai tre ai sei anni che sta offrendo degli interessanti sviluppi che possono far intravedere la possibilità di un itinerario con le famiglie che già hanno fatto una scelta definitiva per orientare cristianamente la loro vita cristiana e può prevedere che la comunità continui ad offrire per l’iniziazione cristiana anche un itinerario “ordinario” che segua le tappe proposte dai catechismi della CEI.

Per tutti gli altri rimarrebbe come unica proposta il cammino catecumenale.

Ora siamo giunti all’inizio del sesto anno di esperienza di questo itinerario con la presenza in parrocchia di tre tappe. Possiamo affermare che quanto scoperto con l’esperienza dei primissimi anni, sia nei confronti dei ragazzi, dei genitori e dei catechisti, si è consolidato. Anche dopo la celebrazione dei sacramenti c’è una buona presenza, il gruppo dei genitori è ancora motivato e affiatato. importante sarà trovare il modo per offrire loro la possibilità di continuare e testimoniare la riscoperta del proprio essere cristiani.

Infine, perché questa nuova esperienza porti i frutti desiderati sarà necessario un serio impegno pastorale per realizzare un vero progetto di rinnovamento di tutta la vita della comunità in tutti i suoi aspetti: annuncio, liturgia e testimonianza della carità.



LA GUIDA PER L’ITINERARIO CATECUMENALE DEI RAGAZZI PUBBLICATA DAL SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO È “UNA PISTA CHE SEGNA IL PERCORSO E OFFRE I PUNTI DI RIFERIMENTO FONDAMENTALI, MENTRE GARANTISCE SPAZI DI CREATIVITÀ E DI ADATTAMENTO ALLA SITUAZIONE CONCRETA IN CUI SI OPERA”



CAMMINO CATECUMENALE

1° tempo: **EVANGELIZZAZIONE** (*orientativamente il primo anno*)

↓ RITI DI AMISSIONE O DI RICONFERMA



2° tempo: **CATECUMENATO:**

1° Fase (Fase **BIBLICA**) (*orientativamente il secondo anno*)
Entrare nella storia di salvezza da protagonista

Consegna del **CREDO**



2° Fase (Fase **Comunitaria**) (*orientativamente il terzo anno*)
Vivere nell'amore del Padre ed esprimerlo nella fiducia filiale

Consegna del **PADRE NOSTRO**



3° Fase (Fase **Esistenziale**) (*orientativamente il quarto anno
comprensivo del 3° e 4° tempo*)
Chiamati a seguire Gesù nell'amore a Dio e ai fratelli

Consegna precetto dell'**AMORE** – Celebrazioni penitenziali



3° tempo: **ULTIMA QUARESIMA** (*del quarto anno*)

Tempo della preparazione immediata del battesimo



Rito dell'elezione – Scrutini

Unzione catecumeni o **Sacramento della Riconciliazione**



4° tempo: **VEGLIA PASQUALE** "vertice dell'Iniziazione Cristiana"



celebrazione dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana:

BATTESIMO, CONFERMAZIONE, EUCARISTIA

CONFERMAZIONE ED EUCARISTIA (per i già battezzati)



5° tempo: **MISTAGOGIA** (*inizia subito dopo la Veglia Pasquale e dura
orientativamente due anni*)

Prevede l'approfondimento dei misteri ricevuti e la celebrazione del
sacramento della Riconciliazione per quelli battezzati
nella Veglia Pasquale.:

- **nel primo anno** si approfondiscono i sacramenti del Battesimo,
della Riconciliazione (con la prima riconciliazione dei neofiti)
e della Confermazione;

- **nel secondo anno** si riprende il sacramento dell'Eucaristia, il giorno
del Signore e la dimensione vocazionale della vita con il Mandato
Missionario, la Consegna delle Beatitudini e dell'inno della Carità.
Termina con la solenne celebrazione dell'Anniversario del
Battesimo e con la consegna del catechismo per gli anni successivi.

IN SVEZIA I RESPONSABILI NAZIONALI PER IL CATECUMENATO

Il pellegrinaggio fonte di perfezione

Nei giorni 4-8 maggio 2005 si è tenuto a Vadstena in Svezia, nella città di santa Brigida, il 20° Congresso europeo del Catecumenato degli adulti (EUROCAT), sessantotto i partecipanti, diciotto le nazioni rappresentate. L'incontro è ecumenico, ed è stato preparato congiuntamente dalla chiesa luterana-evangelica e dalla chiesa cattolica romana di Svezia. La preghiera di santa Brigida "mostrami il cammino e dammi di seguirlo" ha attualizzato abbastanza bene sia presso i luterani che i cattolici il bisogno di incontrare i nuovi cercatori, i pellegrini del nostro tempo, in cammino verso la sorgente della fede e la comunità della Chiesa. L'inizio del congresso ha visto un parziale scambio delle esperienze di catecumenato. I materiali messi a disposizione dalle varie delegazioni riguardava il cammino degli adulti verso la Chiesa, l'iniziazione, la pedagogia del catecumeno e la celebrazione liturgica delle sue tappe. In previsione c'era anche la possibilità di trattare i problemi legati a quanti ricominciano un cammino di fede, ma l'idea si è persa strada facendo.

Nelle giornate di confronto si sono messi in luce i segni sulla via del pellegrinaggio e per aprirsi verso i nuovi pellegrini dell'Europa, i partecipanti all'incontro hanno compiuto anch'essi un pellegrinaggio in uno dei giorni del congresso.

Il motivo del pellegrinaggio conquista oggi sempre più terreno nelle nostre chiese, e non è un caso. Il pellegrinaggio è sempre stato la caratteristica di una chiesa vitale. I primi cristiani camminavano per la strada della vita. L'uscire dal mondo a piedi, era un'espressione esteriore di una realtà interiore. Uscivano con Dio nel cuore, la direzione della marcia era doppia.

L'una andava in dentro, i cristiani uscivano nel deserto, salivano sui monti, s'inoltravano nelle selve profonde, per stare in tranquillità, soli o assieme ad altri. Cercavano le sorgenti ed il disegno della vita, Iddio stesso. Il pellegrinaggio interiore diventò la chiave di una vita approfondita non solo per loro, ma anche per la Chiesa nella sua integralità.

L'altra andava fuori. I cristiani uscivano sulle strade di grande comunicazione, nelle città e nei paesi, e si rendevano visibili ed accessibili agli uomini. Erano missionari, predicatori ambulanti,



evangelisti e frati mendicanti. Facevano da "maestri", predicatori e curatori delle anime, medici e assistenti sociali. Entrambe le vie sono state determinanti durante il corso della storia, per il rinnovamento della Chiesa. Il cammino rappresenta un'evasione di importanza vitale dalla vita troppo stazionaria e stabile, per questo è importante recuperare le due direzioni di cammino del pellegrinaggio.

L'umanità è votata e destinata all'eternità, la persona dunque non può mai



sentirsi interamente presso di se su questa terra, quali che siano gli sforzi per arrivarci. Ma può essere estremamente difficile accettare questo dono fondamentale dell'esistenza, perché ancora e sempre, si tende a dimenticarsi della propria vocazione eterna, considerando come acquisito che la vita presente è la sola realtà. Tutti i progetti che cercano di stabilire una dimensione di perfezione nel contesto del solo vivere quotidiano è destinato a fallire. Se si accetta la vita per quello che realmente è l'esistenza prenderà una dimensione e un dinamismo totalmente diverso. Se si comprende che la perfezione è davanti e sopra, allora si troverà il senso della vita. Chi ricerca la perfezione mette in conto che non la può raggiungere da solo, potrà proseguire il pellegrinaggio con speranza e fiducia. Non si sa veramente quale sia la gloria di Dio, ma nonostante questo, al fondo di ogni cuore, si sa che si è fatti per la sua gloria. E' di questa gloria che ogni persona ha fame e sete, anche se non ha l'idea precisa di come può essere realmente.



Il pellegrinaggio catecumenale

Il battesimo è il punto di partenza del pellegrinaggio verso l'eternità, ma questo fa immediatamente capire che essere persona significa essere un viaggiatore, un pellegrino in cammino verso un obiettivo. La strada è la vita.

C'è bisogno di un serio periodo di preparazione prima di lanciarsi nel pellegrinaggio. Il catecumenato è una scuola per debuttanti prima che questi si lancino sul cammino del battesimo. E', in verità, essenziale, che si sia coscienti del fatto che, alla luce del battesimo, si è già seriamente intrapreso il pellegrinaggio verso l'eternità. Questa è per la maggior parte delle persone una scoperta progressiva. Numerosi battezzati non pensano al loro battesimo e ancora meno all'idea che sono dei pellegrini. Ma una volta scoperto questo aspetto profondo della vita cristiana, tutto si cambia. Il loro punto di vista diventa molto differente, la vita assume un significato più profondo per loro stessi e per gli altri. Grazie al dono del battesimo Dio ci accetta come figli adottivi, si diventa parte del popolo di Dio, la Chiesa. Più si ha coscienza di essere pellegrini e più si ha voglia di proseguire nel pellegrinaggio. Certamente la dimensione del pellegrinaggio è importante per dare vivacità e concretezza al cammino catecumenale.

Il valore del cammino

Il pellegrinaggio è un percorso pasquale dove l'idea predominante è quella della rottura, della partenza della traversata, delle tenebre verso la via della luce. L'aiuto principale del pellegrinaggio cristiano è una preghiera assidua e regolare, unita all'eucaristia quotidiana.

Ogni girone del cammino è segnato in certa misura dallo spogliamento e dalle prove: piedi gonfi, mal di stomaco, pioggia, irritazioni, controversie sulla velocità del cammino, e sul passo. La diversità di ognuno appare nella sua forma più concreta. Se si conta in ore, è il cammino che occupa la maggior parte del tempo, mentre nascita e morte sono brevi istanti della vita. Nel cammino si scoprono le cose importanti ed è soltanto a queste che si fa riferimento per arrivare verso la vita piena.

Appartenere a Dio, ai vicini, alla natura e a se stessi. Camminare in silenzio, almeno lungo un pezzo del percorso della nostra vita, è quasi necessario. La relazione con se stessi è sempre il punto più difficile. Alternare calma e velocità nel nostro contesto sempre pressato è importante per evitare di cadere in uno dei due estremi. Il pellegrinaggio non è un modo per allontanarsi dalla vita quotidiana, ma al contrario aiuta a starci dentro, con tutti i suoi problemi e gioie, e trovare un mezzo per entrare in relazione con tutti gli altri.

**Qualche
attesa delusa**

Pensare al cammino catecumenale vuol dire iscriversi in un percorso che ha un po' tutte queste caratteristiche. Se sono vere queste considerazioni, è altrettanto vero che nel corso delle giornate di Vadstena si è respirata poco la dimensione del cammino catecumenale europeo perché si è dato poco spazio al confronto tra le diverse esperienze e delegazioni. Certamente stanno maturando diversi percorsi all'interno delle Chiese, e l'attenzione anglicana, e protestante è diversa da quella cattolica.

Possiamo rimarcare che da quello che si è visto nell'incontro svedese i fratelli anglicani e protestanti stanno segnando il passo. I percorsi non sono così strutturati come in ambito cattolico, e i gruppi ridotti non aiutano a mettere in atto un processo che faccia intuire un significativo cammino di trasformazione all'interno delle Chiese. L'iniziativa di EUROCAT continua a rimanere interessante perché l'appuntamento diventa un'occasione per far respirare ecumenicamente le chiese. Nelle giornate in Svezia si è sentito molto forte questa spinta ecumenica, e anche la reale collaborazione tra la chiesa cattolica e la chiesa luterana: molte attività sono diventate comuni, c'è un rispetto pieno e non si registrano segnali di diffidenza, d'altro canto se non si vuole che le Chiese diventino dei semplici musei è importante continuare su questi percorsi caratterizzati dal confronto e dallo scambio di iniziative oltre che di suggestioni che possono in alcuni casi essere assunte.

Il prossimo appuntamento dell'Eurocat è previsto per l'anno 2007 a Firenze. Si sta già lavorando alla preparazione di questo incontro che si prospetta ricco e coinvolgente perché la città offre opportunità significative dal punto di vista artistico e culturale, ma ha pure la possibilità di presentare un adeguato cammino catecumenale. Il gruppo di riferimento dell'ufficio catechistico diocesano farà da adeguato sostegno perché l'evento alzi il livello della proposta e si faccia più adeguato e confacente ai desideri di tanti partecipanti.

Rinaldo Paganelli



STRUMENTI E SUSSIDI PER ACCOMPAGNARE RAGAZZI, GIOVANI E ADULTI CHE DOMANDANO I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

**Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti
RICA**



RITO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti.
Nota pastorale, 1997



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli
e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni. Nota pastorale, 1999



C.E.I. - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE,
L'iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il
completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta. Nota pastorale,
2003



C.E.I. - COMMISSIONE EPISCOPALE per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, 2005

**Sussidi
per gli adulti**

AA.VV. Spazi liberi per il Vangelo. Accompagnare i catecumeni oggi, , EDB, Bologna 1993

AA.VV., Catecumenato: l'avventura della fede (per adulti che iniziano una riflessione cristiana, Editrice Elledici, Torino 1998



BEGUERIE P. – PIGÉ M., Il catecumenato, cammino di vita, a cura di W. Ruspi, EDB, Bologna 2002.

CAVALLOTTO G. , “Catechisti e iniziazione cristiana degli adulti”, in BISSOLI C. GEVAERT J. (edd.), La formazione dei catechisti. Problemi di oggi per la catechesi di domani, LDC, LeumannTorino 2000, 187 209.



DIOCESI DI ROMA, Una via di luce verso Cristo, Roma 2005

DIOCESI DI ROMA, Nota sulle Religioni non Cristiane, 2002

DIOCESI DI ROMA, Un tempo per la Mistagogia, 1999

DIOCESI DI ROMA, Sussidio per la catechesi e per la liturgia, 1' e 2' anno, Roma 1995-1996.



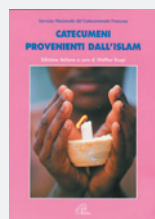
FONTANA A., Itinerario catecumenale con gli adulti (sussidio per accompagnare a pensare e a vivere da cristiani), Editrice Elledici, Torino 2001

Il catecumenato degli adulti per diventare cristiani, monografia di Via Verità e Vita, 183, 2001.



MARGHERI F. - NOCETI S. - SARTOR P., Vivere la pasqua dei cristiani (sussidio per un itinerario di mistagogia), Editrice Elledici, Leumann 2002

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO TORINO, Accompagnare i catecumeni (guida pratica per gli accompagnatori, Editrice Elledici, Leumann 2000



SERVIZIO NAZIONALE DEL CATECUMENATO FRANCESE, Catecumeni provenienti dall'islam, a cura di W. Ruspi, Paoline, Roma 2000

SERVICE NATIONAL DU CATECHUMENAT, Catecumenato: l'avventura della fede. Itinerario per giovani e adulti che iniziano una riflessione cristiana, LDC, LeumannTorino 1998.

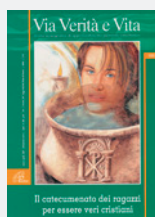
THOMAS P., Itinerari catecumenali (per il battesimo dei giovani e degli adulti), Editoriale Paoline, Roma 1998

CAVALLOTTO G., "Per una rinnovata iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi" in Orientamenti Pastoralis 47 (1999), 1, 433.

FONTANA A., Formare i catechisti accompagnatori per l'itinerario catecumenale dei ragazzi 7-14 anni, Editrice Elledici, Torino 2002

GIUSTI S., 0-19 la via della bellezza (una proposta per l'iniziazione cristiana delle nuove generazioni, Paoline editoriale, Roma 2003

**Sussidi
per i fanciulli
e i ragazzi**



Il catecumenato dei ragazzi per essere veri cristiani, monografia di Via Verità e Vita, 182, 2001.

SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi, Editrice Elledici, Leumann 2001



ARCIDIOCESI DI TORINO, Adulti verso la cresima: ...per risvegliare la vita cristiana, LDC, Leumann 2004

CEI-CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE - FONTANA A., Ricominciare a credere in Gesù?, LDC, Leumann 2003

FLORISTAN C., Il catecumenato , Borla, Roma 1993

FONTANA A., Ricominciare a credere in Gesù (testo della terza Nota con alcuni commenti), Editrice Elledici, Torino 2003.

FONTANA A., La Cresima, conferma di vita nello Spirito, Editrice Elledici, Torino, prima ristampa 2000.

FONTANA A., Che fare per diventare cristiani oggi?, Editrice Elledici, Torino 2003



Primo annuncio e risveglio della fede, monografia di Via Verità e Vita, 195, 2003.

SORAVITO L., Rievangelizzare gli adulti. In margine alla 3 nota , LDC, Torino 2004

UFFICIO CATECHISTICO DEL LAZIO, Linee per un progetto di primo annuncio, Editrice Elledici, Torino 2002

STUDI

AA.VV., La nuova proposta di iniziazione alla vita cristiana, Editrice Elledici, Torino 1985

AA.VV. Spazi liberi per il Vangelo, EDB, 1994

ALBERICH E. , "Catecumenato moderno", in GEVAERT J. (ed.), Dizionario di catechetica, LDC, LeumannTorino 1986,136139.

BOURGEOIS Henri, Teologia catecumenale, Editrice Queriniana, Brescia 1993

BOURGEOIS Henri, Alla riscoperta della fede. «Quelli che ricominciano» , Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1994

BOURGEOIS Henri, L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti, ELLEDICI, 1987

CAPRIOLI A. , "Un itinerario per "diventare cristiani" ispirato al Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti", in (1982 Catechesi 50), 1932.



CAPPELLARO, Juan B. Catecumenato di popolo - Cammino di fede di un popolo di battezzati, Cittadella Editrice, 1993

CATECHUMENAT DE LYON, Guide pratique pour l'accompagnement catéchuménal, Lyon 1991.



CAVALLOTTO G., Catecumenato antico. Diventare cristiani secondo i padri, EDB, Bologna 1996

CAVALLOTTO G., Iniziazione cristiana e catecumenato. Diventare cristiani per essere battezzati, EDB, Bologna 1996

CONFERENZA EPISCOPALE BELGA, Il libro della fede, Paoline, 1988

DUJARIER M., Breve storia del catecumenato, Editrice Elledici, Torino 1990

FALSINI R., L'iniziazione cristiana e i suoi sacramenti, Ed. O. R., 1986

FLORISTAN C., Il catecumenato, Borla, Roma 1993

FOSSION André, Ri-cominciare a credere, EDB

GIULIANI A., Catecumenato in casa nostra, EDB, Bologna 1995

GONDAL M., Commencer ou recommencer à croire, Groupe Pascal Thomas, Lyon s.d.

Il catecumenato oggi, «La Scuola Cattolica», 1999, n. 1 e 2.

LAURENTIN A. – DUJARIER M., Il catecumenato. Fonti neotestamentarie e patristiche. La riforma del Vaticano II, Edizioni Dehoniane, Roma 1995

ROCCHETTA C., “Fare” i cristiani oggi, Centro editoriale Dehoniano, Bologna 1996

ROCCHETTA C., Cristiani come catecumeni, Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Paoline, 1984

SARTOR Paolo - MARGHERI Filippo - NOCETI Serena, Le domande della fede, EDB

SARTORE D., “Attualità della catechesi patristica per la Chiesa di oggi”, in FELICI S. (ed.), Valori attuali della catechesi patristica, LAS, Roma 1979, 212

SARTORE D., “Liturgia e catechesi: l'esperienza della Chiesa dei Padri”, in FALSINI R. (ed.), Liturgia e catechesi nell'iniziazione cristiana, OR, Milano 1985, 2744

SORCI P., «Il RICA, modello tipico per la formazione cristiana e la sua recezione», in Ho Tkeologos 10 (1992), 266-269

SPICACCI, La Buona Notizia di Gesù, Monti, 2000

VERNETTE Jean - BOURGEOIS Henri, Saranno cristiani?, Prospettive catecumenali, EDB

COLORO CHE VOLESSERO RICEVERE QUESTA BROCHURE POSSONO RIVOLGERSI A ...

C.E.I. - UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

CIRC.NE AURELIA, 50 - 00165 ROMA

TEL. 06/66.398.301 - FAX 06/666.398.204 - @ ucn@chiesacattolica.it